

PIEMONTE A lanciare l'allarme sono l'eurodeputato Alberto Cirio e i consiglieri regionali Franco Graglia e Andrea Fluttero. Su tre miliardi a disposizione solo un terzo è stato indirizzato mediante bando

“Troppi fondi europei non spesi”

BRA

Da anni l'Italia non utilizza una buona parte dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea, sebbene questo denaro potrebbe ovviamente aiutare a rialzarsi un'economia in evidente crisi. Molteplici le cause di questo fenomeno: dalla complessità delle procedure richieste all'assenza dei cofinanziamenti necessari, dall'indifferenza delle imprese italiane all'onnipresente burocrazia che spinge tanti imprenditori a desistere. E se il quadro più fosco riguarda le regioni del Sud Italia, anche il Piemonte sembrerebbe mostrare il fianco a qualche critica, almeno stando all'allarme lanciato dall'eurodeputato albeso Alberto Cirio insieme agli esponenti di Forza Italia in Consiglio regionale Franco Graglia e Andrea Fluttero, secondo cui, sui tre principali fondi europei indiretti gestiti dalla Regione, il Piemonte è fortemente in ritardo.

Cirio spiega: “Su quasi 3 miliardi di euro (2,9 mld per l'esattezza) assegnati dalla programmazione europea al Piemonte per il periodo 2014-2020, al momento le risorse già allocate sui diversi bandi sono solo un terzo, circa 990 milioni, e quelle spese e già arrivate nelle tasche dei cittadini e del territorio ancora meno, solo 420 milioni di euro”.

“Su due Fondi in particolare il Piemonte è tra le regioni che si posizionano al fondo della classifica italiana per l'uso delle risorse europee. Si tratta del Fondo per lo sviluppo rurale (FEASR) e di quello per lo sviluppo regionale (FESR), rispettivamente al 13° e 18° posto. Migliore invece la gestione del Fondo sociale (FSE) su cui il Piemonte è 3° a livello italiano”.

“Queste risorse vanno spese entro il 2020”, sottolineano i tre esponenti azzurri, “altrimenti il rischio è di perderle. Molti bandi devono ancora essere decisi e su quelli già avviati ci sono stati molti problemi di accesso, lungaggini ed eccesso di complessità e burocrazia. Come ho già ribadito più volte”, conclude l'eurodeputato, “sono a disposizione per dare un supporto alla Regione su questi fondi e per lavorare insieme, fin da adesso, sulla prossima programmazione”.

L'on. Cirio commenta poi i dati inerenti ai fondi europei aggiornati al 21 maggio

FESR (Fondo europeo di sviluppo



regionale): sono le risorse principalmente destinate ai territori e alle imprese per interventi finalizzati a creare sviluppo sostenibile e ripresa dell'occupazione. Su quasi 966 milioni di euro per il Piemonte, al momento le risorse decise - ossia allocate sulle misure già aperte - sono pari al 26,7% (quelle spese il 6,2%). Siamo al 18° posto a livello nazionale, a differenza della Valle d'Aosta, al 2° posto con l'83,4% delle risorse già decise, ma anche a differenza di regioni del sud come la Campania, che su oltre 4 mi-

liardi di euro di dotazione ne ha già allocati più del 70%, posizionandosi al 4° posto in Italia.

“Una situazione che potrebbe mettere a rischio la “premiabilità” di circa 50 milioni di euro che, ottimisticamente, era già stata conteggiata e ripartita tra le varie misure. Se dovessimo perderla, la dotazione totale del FESR per il Piemonte passerebbe dagli oltre 960 milioni attuali a poco più di 900”.

FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale): sono principal-

mente le risorse del PSR destinate agli agricoltori e i fondi per i GAL (Gruppi di azione locale). Ad oggi, su quasi 1,1 miliardi di euro di dotazione per il Piemonte, la quota di risorse decise è pari all'31,3% (quelle spese 13%). Siamo al 13° posto delle regioni italiane, seguiti dalla Calabria, a fronte del primo posto della Toscana con il 99,8% già deciso.

“Sia sul FESR che sul FEASR sono state segnalate notevoli difficoltà di adesione alle misure, farraginosità nella produzione dei documenti e complessità e lunghezza delle istruttorie (in alcuni casi oltre un anno di attesa per conoscere l'esito della propria istanza). A tutto questo si aggiungono i tempi “biblici” di pagamento”.

FSE (Fondo sociale europeo): sono principalmente le risorse destinate a inclusione sociale, istruzione, formazione e occupazione.

“Qui il Piemonte va meglio e si posiziona al 3° posto nazionale e in testa alle regioni del Nord Ovest, mostrando buona capacità di ricorrere agli aiuti europei. Su quasi 873 milioni di euro, la percentuale di risorse decise è del 45,4% (e spese del 25,3%), a fronte del 17° posto della Lombardia con il 24,2% deciso (e 15,1% speso)”.

Roberto Buffa

SICUREZZA

Manifestazioni a rischio

“La sicurezza viene prima di tutto, sempre, ma l'attuazione della circolare Gabrielli sta mettendo a rischio di esistenza tante piccole manifestazioni su tutto il territorio nazionale, per cui, pur difendendo le finalità del provvedimento e riconoscendone tutto il valore, crediamo vada trovata una soluzione”, a parlare sono l'eurodeputato Alberto Cirio e il senatore Marco Perosino, che nei giorni scorsi hanno chiesto e ottenuto un incontro a Roma con il capo della Polizia, Franco Gabrielli, dopo aver raccolto il grido d'allarme lanciato dall'Unpli, l'Unione nazionale delle pro loco italiane, e dall'Associazione nazionale dei piccoli Comuni d'Italia.

“Il problema è che questa circolare non fa distinzioni tra grandi e piccoli eventi. L'assurdo è che le stesse regole valgono per il Giro d'Italia come per una piccola sagra di un paese di montagna. Una situazione che sta mettendo a dura prova l'esistenza di migliaia di piccole manifestazioni su tutto il territorio nazionale. Molti sindaci e presidenti di Pro Loco ci hanno comunicato la decisione di cancellare eventi che si svolgono da moltissimi anni per l'impossibilità di adeguarsi a queste prescrizioni. Per cui pensiamo che si possa individuare un sistema di attuazione della Circolare per gradi, che rapporti gli adempimenti alla dimensione della manifestazione e alle sua finalità.”